SPOSIZIONE

DI UN DECRETO

DELLA

S. CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

CIRCA UN CASO

DI ESTREMA UNZIONE



PALERMO
DALLA REALE STAMPERIA
1834.

Sacramenta propter homines

Axioma theologic.

Negotia, in quibus nihil amittendum timetur, sed potius lucrum speratur, audacter esse tractanda.

Theologi nostrates de Estr. Unct.

Un fatto avvenuto in questa capitale sul finire dell'anno scorso diede ampia materia a' nostri teologi da disputare. Cammin facendo un giorno il beneficiale don Antonio Criscuoli, e il sacerdote don Giuseppe Maniscalco per una via che conduce alle porte della città, s'imbatterono in una folla di gente accorsa a soccorrere un giovane che stava sul suolo disteso, ferito a morte, e privo affatto dell'uso dei sensi. Animati allora di quel zelo ch'è proprio in simili accidenti de' ministri della religione, cercarono alla meglio disporlo a ben morire, e gli conferirono l'assoluzione sagramentale. Ma poi, ricordandosi di un'opinione che aveano alcuni anni avanti sentita in questa regia università degli studî, in una lezione fatta sulla materia della estrema unzione dal professore di teologia morale; cioè, che ne' casi urgenti, si può a' moribondi destituiti de' sentimenti conferire l'estrema unzione anche con l'olio non benedetto dal Vescovo, non essendovi tempo per aver l'olio santo, gli amministrarono con l'olio dal Vescovo non benedetto il sagramento dell'estrema unzione; non trascurando di benedir prima l'olio comune, con una semplice benedizione.

Questo fatto divise i teologi nostri. Da una parte dicevano, essersi portati egregiamente quei preti nello aver conceduto al moribondo senza sentimenti la estrema unzione con l'olio

non benedetto dal Vescovo, in mancanza dell'olio degl'infermi. Perch' è quistione in teologia se la benedizione del Vescovo sia di essenza, o di precetto soltanto per l'olio che servir debbe di materia al sagramento di cui si parla. Perchè non essendo la stessa la disposizione del soggetto dell'estrema unzione, di quella che ricercasi per il sagramento della penitenza, può in qualche caso come il nostro accadere, che l'estrema unzione divenga un sagramento di necessità ad un moribondo destituito da' sensi, non ostante che gli si fosse conceduta la sagramentale assoluzione. E quindi conchiudevano, che siccome nell'estrema necessità si può, anzi si deve concedere il sagramento colla materia dubbia; così in questo caso colla materia dubbia (ossia coll'olio non benedetto dal Vescovo), in difetto di materia certa si può, anzi si deve l'estrema unzione amministrare. Finalmente, aggiungevano, tal opinione essere sostenuta da teologi da non disprezzarsi, come sono, facendo precisione del Vittoria citato dal Cardinal Lambertini, e dal Cuniliati, Paolo Lionese, Pietro Collet, la Biblioteca per li Parrochi e Cappellani di campagna, stampata in Venezia più volte, il canonista Carlo Gagliardo (1), Gaetano De Fulgure precettore di teologia nel seminario di Aversa, nelle sue istituzioni teologiche, ed altri.

Dalla parte contraria si biasimava la condotta de' due sacerdoti; appoggiandosi precisamente a ciò, che l'estrema unzione non può essere mai un sagramento di necessità per la salute eterna a chi avrà ricevuta l'assoluzion sagramentale, anche senza sentimenti. Poichè le medesime, asserivano, essere le disposizioni per l'uno e l'altro sagramento. Laonde se il moribondo di repente stupidito si fosse trovato disposto, verrebbe giustificato col sagramento della peni-

(1) L'opera del Gagliardo fu intitolata a Benedetto XIV, e dallo stesso Pontefice approvata e commendata.

tenza; se no, neppure l'estrema unzione potrebbe giustificarlo. E poi, proseguivano a dire, non si vede mai che la Chiesa anche in questi casi usi dell'olio non benedetto in mancanza dell'olio benedetto dal Vescovo, per conferire il sagramento dell'estrema unzione.

Cotesta letteraria contesa durò per più mesi in vigore, ma in seguito di tempo, come suole a tutte le umane cose accadere, a poco a poco andò in dimenticanza; e non si parlò più nè d'olio non benedetto, nè di estrema unzione, nè di moribondo, nè di controversia, nè di teologia.

Se non che uno de' più forti assertori del primo parere, si accinse animoso a scrivere al S. Padre, e 'l S. Padre, per via della S. Congregazion del Concilio, ebbe la degnazione di rispondergli. Ecco lo esposto umiliato a Sua Beatitudine, e la risposta della S. Congregazione.

Beatissime Pater

Occasione, quod quidam Sacerdos repente vocatus, ut in ultimis adjuvaret quemdam miserum, mortali vulnere accepto, jam sensibus destitutum, munivit eum sacramentali absolutione, et cum tempus non adesset Parochiam adeundi, administravit ei extremam unctionem cum oleo ab Episcopo non benedicto, orta est quaestio in genere: an moribundo repente sensibus destituto, urgente necessitate, nempe quod non adsit tempus Parochiam adeundi, possit extrema unctio administrari cum oleo ab Episcopo non benedicto, quamvis ei sacramentalis absolutio impertiatur.

Ex doctrina, et judicio theologorum, ut patet ex inserto folio *(A)*, posse, imo et debere infer-

tur; attamen obstat praxis ordinaria ecclesiae. Interea cum agatur de re tam facili occursu, et de adjuvando homine eo momento, ex quo pendet ejus aeterna vel felicitas, vel miseria; humillime precor, ut S. V. dignetur auctoritate Apostolica quomodo agendum in hoc eventu, praescribere.

Panormi die quinta junii anno 1834.

Devmus et obmus filius Sac. Michael Angelus Caramazza.

Foris — Panormitana — Michael Angelus Caramazza.
Die 14 julii 1834. — Consulat Probatos Doctores.

Ita reperitur in fasciculo Positionum, et Regesto parvo Decretorum Sacrae Congregationis Concilii anni 1834 existente in secretaria ipsius Sacrae Congregationis sub supradictis die et anno. In quorum fidem etc. Datum Romae ex eadem secretaria hac die 29 julii 1834.

J. C. Alexii de Castaldis secretarius.

Loco ✠ sigilli.

Una risposta così breve ed indeterminata, quantunque sembri a primo aspetto non risolver la controversia, pure la decide riflessamente, ed afforza l'affermativa opinione dei primi. Ella non dice doversi in tal caso amministrare la estrema unzione con l'olio dal Vescovo non benedetto; ma non condanna se mai taluno così l'amministrasse. Vi rimanda agli autori accreditati — *Consulat probatos Doctores (B).*

Or mirate di grazia, quanta saggezza racchiudono queste tre parole, e di quanta dottrina ed accortezza vadano fregiati quegli uomini sommi che dal Vaticano tutta la chiesa diriggono e la governano. Essi non insegnano doversi con-

ferire l'estrema unzione nel caso e modo di cui si tratta: l'insegnarlo sarebbe stato lo stesso che deffinire la gran quistione che agita i teologi, se sia cioè di essenza alla materia di un tal sagramento la vescovale benedizione. E siccome nissun bisogno esige la decisione di una quistione scolastica; così si astengono dal deffinirla. Nello stesso tempo però non condannano la collazione del sagramento in discorso. Due cose potrebbero farle meritare censura: o la certezza della necessità *ad essentiam* della benedizione del Vescovo; o la non necessità di riceversi la estrema unzione da un moribondo destituito da' sensi, cui in tale stato gli si fosse conceduta l'assoluzione. La prima, perchè allora l'olio non benedetto dal Vescovo certamente non sarebbe materia del sagramento; la seconda perchè colla materia dubbia non si può conferire un sagramento che non sia di assoluta necessità, giusta la prima tra le proposizioni proscritte da Papa Innocenzo XI. Non avendo dunque la S. Congregazione del Concilio condennata siffatta amministrazione, egli è segno d'aver riconosciuta materia dubbia l'olio dal Vescovo non benedetto, e sagramento di precisa necessità poter divenire qualche volta l'estrema unzione, o almeno dubbitarsene fondatamente.

Posto ciò, di queste sparse idee facciamoci a concatenar l'argomento.

In lege nullum dubium è regola di dritto. E questa si è la ragione, per la quale la S. Congregazione non volle deffinire la quistione delle scuole. Quistione utile a trattarsi per le teologiche erudizioni, e per la conoscenza delle dottrine varie degli autori; ma inutile nella pratica, giacchè co' principî riflessi della teologia si risolvono in fatto le quistioni specolative, e le più inviluppate ed astruse.

Quali sono dunque i principî riflessi, e le massime applicabili al nostro caso? Non v'ha teologo che le possa ignorare. Essi sono — che nel concorso di materia certa e dubbia,

non si può con quest'ultima amministrare affatto qualunque sagramento, — ch'esistendo solamente materia dubbia, non si posson con essa i sagramenti conferire che non sono di estrema necessità, — che non essendovi altra materia fuorchè la dubbia, con essa si possono anzi si debbono conferire i sagramenti di estrema necessità, nei casi urgenti, sotto condizione sia espressa, sia taciuta e mentale, — che amministrati cotai sagramenti ne' casi estremi, avendosi in appresso la materia certa, si debbono gli stessi condizionatamente reiterare.

Stabilite le anzidette massime, e ritenuto come irrefragabile che l'olio non benedetto dal Vescovo sia materia dubbia dell'estrema unzione, e che l'estrema unzione in qualche caso, com'è il nostro, sia sagramento di assoluta necessità; chi non vede che si possa allora, anzi si debba amministrare con l'olio dal Vescovo non benedetto in difetto dell'olio degl'infermi?

Così essendo, può ciascun teologo, anzi ciascun uomo di senno, decidere chi avea ragione N., o N.? Quegli che interrogato da' due sacerdoti rispose loro di essersi portati lodevolmente; o questi, che li credette degni di teologica censura, e meritevoli delle più severe punizioni?

Foglio di dottrine acchiuso nella supplica umiliata alla S. Congregazione del Concilio.

An moribundo repente sensibus destituto, urgente necessitate, nempe quod non adsit tempus Parochiam adeundi, possit extrema unctio administrari cum oleo ab Episcopo non benedicto, quamvis sacramentalis absolutio ei impertiatur.

Quaestionem hanc quae primo quidem intuitu videtur esse omnino nova, si res bene perpendatur theologis vel antiquioribus ignotam non fuisse, perspicuum erit: nam post exactam operum theologicorum disquisitionem non pauci inventi sunt qui et illam pertractarunt et affermativam partem tradiderunt. Ita post alios, Paulus Lugdunensis ordinis Capuccinorum, in suo opere *Instituta Moralia* pag. 442 his verbis: *Immo plurimi censent in extrema necessitate, dum nempe infirmus nec dare potuit, nec unquam signa dedit poenitentiae, adhiberi posse oleum ab Episcopo non benedictum; quia de fide non est hanc benedictionem de sacramenti necessitate esse necessariam, et non pauci sunt doctores contrarium docentes. Ideo cum in extrema necessitate Sacerdos materiam probabilem et dubiam usurpare possit, recte concluditur tunc, cum oleo ab Episcopo non benedicto, licite administrari posse, imo et debere.* Cui adhaeserunt ipsius annotatores Fr. Bonaventura a Cocaleo, et Rev. Pater Seraphinus a Capricolle ejusdem ordinis; nec non Continuator Tournely, idest Petrus Collet Presbyter Missionum Congregationis (1). *Biblioteca dei Parrochi e Cappellani di campagna* (2), cujus operis praestantia vel

(1) Tom. 6, part. 2, cap. 2 de extr. unct. n. 30.

(2) Tom. 14, cap. 11 de mater. et form. extrem. unct.

ex eo patet quod Venetiis anno 1806 sexta vice impressa est; Cajetanus de Fulgure, adhuc vivens, Canonicus Cathedralis Aversae, jam in ea civitate lector theologiae Seminarii Clericorum in suo opere *Institutiones Theologicae ad usum juventutis studiosae* (1), cujus Neapoli anno 1828 quinta editio vulgata est. Praeter alios plurimos, qui solum referunt nonnullos esse doctores hanc doctrinam tradentes, ita Suarez(2), Benedictus XIV (3), et Petrus M. Gazzaniga (4).

Quorum omnium doctrina, his mihi terminis videtur posse concludi. Sacramenta quae necessaria sunt necessitate medii possunt aliquando cum materia dubia administrari, quando desit scilicet materia certa sacramenti. Atqui in casu praedicto probabile est extremam unctionem necessariam esse necessitate medii, et deficiente oleo infirmorum, commune est, oleum non benedictum materiam esse dubiam hujus sacramenti. Ergo etc.

Major non indiget demonstratione, cum sit per se evidens, et principium notum in theologia.

Secunda pars minoris, scilicet quod oleum ab Episcopo non benedictum sit materia dubia extremae unctionis, patet tum ex opinionum varietate in vulgata illa quaestione an episcopalis benedictio in oleo unctionis sit de essentia sacramenti vel tantum de ecclesiae praecepto, ut refert Benedictus XIV loc. cit., tum ex theologorum doctrina, qua tradunt posse Romanum Pontificem hanc potestatem simplici sacerdoti conferre: et tandem ex praxi orientalis ecclesiae a SS. PP. Clemente VIII anno 1595, et Benedicto XIV anno 1742 approbata, quae utitur oleo a simplici sacerdote benedicto.

(1) Tom. 4. l. 3, part. 6, cap. 2 de extr. unct.
(2) Tom. 4, disp. 40, sect. 1, n. 2.
(3) De Synodo Dioec. l. 8, cap. 1, § 4.
(4) Tom. 8, diss. 7, cap. 4 de extr. unct. not. 1.

Difficultas solum remanet de altera parte, nempe quod extrema unctio, in casu praedicto, potest fieri necessaria necessitate medii: ad quam ita sit.

Sacramenta necessaria necessitate medii dicuntur illa, quae ordinata sunt ad justificationem obtinendam. Extrema unctio quamvis per se sit sacramentum vivorum, et justificationem jam obtentam per sacramentum poenitentiae supponat, attamen virtutem habet in se remittendi peccata tam venialia quam mortalia, cum per sacramentum poenitentiae ea remitti nequeunt; ita patet ex quinta epist. Divi Jacobi *si in peccatis sit remittentur ei:* ex Trid. Syn. sess. 14 de extr. unct. cap. 2, ex Divo Thoma l. 4. cont. Gentes cap. 73, et suppl. part. 3, quaest. 80, art. 1, ex S. Carolo Borromaeo in *Actis Eccl. Mediolan.* part. 4, pag. 541, et tandem ex unanimi theologorum sententia, qui licet inter se dissentiant, an per se et directe, an solum per accidens hunc effectum extrema unctio producat, omnes tamen agnoscunt in ea virtutem remittendi peccata, ut asserit Benedictus XIV De Syn. Dioec. lib. VIII his verbis: *Fere etiam communiter admittunt, ejusdem virtute (nempe extremae unctionis) interdum remitti peccata lethalia, cum scilicet peccator sufficienter ceteroquin attritus, alia sacramenta recipere nequit, aut post illa suscepta, peccato irretitur, quod invincibiliter ignoret.* Ergo adest casus in quo extrema unctio peccata remittit, idest justificat.

Ad justificationem vero in hoc sacramento obtinendam, haud inficior suscipientis animum affectum esse oportere: *ea saltem* (verba sunt *Benedicti XIV l. c. post Suarez. disp. 41, n. 22) imperfecta contritione quae est necessaria ad veniam et justificationem assequendam in sacramento poenitentiae.*

Sed non praetereunda hîc est differentia quae ex parte suscipientis esse potest ad poenitentiae vel extremae unctionis effectus percipiendos. In poenitentia enim dolor peccati ne-

dum est dispositio ad sacramentalem gratiam assequendam, verum etiam constituit principaliorem sacramenti partem cum sit quasi materia ejusdem, ut loquitur Trident. sess. 14, cap. 3. In extrema vero unctione est solummodo dispositio. Ex quo sequitur alia differentia; nempe quod ad validam et fructuosam receptionem poenitentiae requiritur ut dolor sit non remote conceptus, et etiam aliquo signo patefactus: ratio est quia in sacramentis materia debet esse moraliter conjuncta cum eorum forma, et poenitentia secundum suam institutionem, habet etiam rationem judicii. Unde in poenitentia prout est sacramentum dolor debet esse moraliter conjunctus cum ejus forma; et prout est judicium, contritio debet esse sensibilis, ut communius docetur a theologis ex Conc. Arausicano I, anno 441, can. 12, ex S. Leonis epist. 83, et etiam ex Rituali Romano. In extrema unctione autem sufficit etiam dolor remote conceptus, et non retractatus, ut patet ex praxi Ecclesiae, quae concedit hoc Sacramentum amentibus et furiosis si habuerunt aliquando rationem aut lucida intervalla; ex doctrina Divi Thomae 3 part., q. 32, art. 4, et etiam ex Benedicto XIV de Syn. loc. cit. qui loquens de dispositionibus ad bene recipiendam extremam unctionem, docet: *Ejusmodi autem actus cum certe elicere nequeat, qui est sensibus, et mente jam destitutus*, nisi forte eos jam antea elicuerit, *utroque sane sacramenti effectu fraudatur*. Et ratio est quia in hoc sacramento dolor est solummodo dispositio, et quia extrema unctio in suo valore non pendet ex actibus suscipientis.

Ex dictis clare infertur quod sacramentalis absolutio, moribundo repente sensibus destituto impertita, sit valde dubia; quia potest deficere aut moralis unio inter dolorem et formam, aut sensibilis patefactio doloris: si alterutrum evenerit, moribundus justificationem per sacramentalem absolutionem non obtinebit. Extrema unctio vero, cum non pendeat in suo valore ab actibus suscipientis, valide ad-

ministrabitur, et virtute qua pollet remittendi peccata, vices geret poenitentiae et justificationem conferet. Et in hac hypotesi per extremam unctionem salvus fiet, qui alioquin fuisset damnandus; ergo extrema unctio aliquando fieri potest necessaria necessitate medii.

Hic juvat referre theologorum sententias ex quibus evincitur extremam unctionem fieri posse necessariam necessitate medii. Porro plerique haec docent: *fieri potest ut eadem sancta unctio per accidens necessaria fiat; puta, ei qui lethalia sua nullatenus confiteri posset; vel aliquo tenetur quod invincibiliter ignorat, nec perfecte contritus est* (1). Alii *permittunt sacerdoti Missam interrumpere, ut extremam unctionem administret infirmo morti propinquo, cui nullum aliud sacramentum potuit conferri; quoniam in hoc eventu ab unica extrema unctione potest ille, si sit sufficienter attritus, obtinere primam gratiam justificantem, qua forte indigeat* (2). Fatentur omnes, deficiente parocho, teneri sub gravi quemcumque sacerdotem ad extremam unctionem administrandam: *si moribundus nec eucaristiae vel poenitentiae sacramenta recipere possit, qui casus vix evenire potest; vel eam solum receperit speciem absolutionis* (Nota) *quam graves multi pro dubia et incerta habent, qualis est quae homini sensibus destituto propter aequivoca signa, aut vitam dubie catholicam impenditur. Ratio est quia posset tunc sacramentum istud moribundo huic gratiam primam conferre* (3). Fatentur etiam, tempore pestis teneri Parochum, si per alium non possit, personaliter ad ejusdem sacramenti administrationem: *non solum quoties infirmus nec eucaristiae, nec poenitentiae sacramenta reci-*

(1) Merbesius diss. 5, q. 10 de extr. unct. apud Collet tom. 6, pag. 598, Habert. tom. 6, cap. 7, de extr. unct., Scarpazza tom. 7, cap. 2, tract. 9, § 1.

(2) Apud Benedictum XIV de Syn. Dioec. lib. 8, cap. 7.

(3) Apud Collet tom. 7, part. 2, de extr. unct. n. 53.

pere potuit, sed etiam cum tot, tamque gravibus tentationibus urgetur, ut nisi extrema unctione roboretur, grave subeat lapsus ac ruinae periculum; quia tunc non utile modo, sed et quasi necessarium est sacramentum (1). Asserunt quod urgente necessitate, possit extrema unctio administrari absque paramentis sacris, et relictis precibus, quia: *licet hoc sacramentum non sit ita necessarium, ut baptismus, est tamen semper valde utile, et aliquando necessarium ut de attrito faciat contritum aegrotum* (2). Quod *inter fines praecipuos hujus sacramenti sit supplere vices sacramenti poenitentiae quando vel illud applicari non potest, vel de facto non satis utiliter applicatum est* (3). Et tandem, relictis aliis, eadem videtur esse mens S. Caroli Borromaei in Actis Eccl. Mediolan. part. 4, p. 541, ubi ait: *Prima igitur utilitas, et effectus hujus sacramenti est, quod peccati reliquias tollit, tamquam complementum sacramenti poenitentiae, quae reliquiae peccata esse intelligitur sive mortalia, sive venialia, quae post alia sacramenta remanent: potest enim fieri, ut ignorante eo, qui commisit, vel non valente confiteri, peccatum mortale remaneat, in quo delendo, ita hoc sacramento juvatur, ut fieri posset, eum per hoc sacramentum salvari, qui alioqui fuisset damnandus.*

(B)

Si è voluto da taluno dare una sinistra interpretazione alla risposta della S. Congregazione; quasi che le parole *consulat probatos doctores* significassero — *il caso che avete sposto non merita che la Congregazione vi risponda — con-*

(1) Apud Collet l. c. n. 57.

(2) Apud Leandrum disp. 4, tract. 4, de ministr. extr. unction. quaest. 22, pag. 91.

(3) Suarez disp. 42, sect. 1, n. 6 de extr. unct.

sultate i buoni teologi, e saprete al certo come regolarvi: — o pure: — *consultate i teologi approvati, che quanti ne avete citato non sono da tanto che possiate sicuramente seguire.*

Or si può in verità asserire, essere il caso cotanto inutile e strano, o facile tanto a risolversi da non meritare la superiore attenzione di quel grave e nello stesso tempo benigno Consesso, quand'esso nel suo principio dipende da una quistione che divide i teologi, e nella conseguenza rinviene un sufficiente numero di autori, che stanno per la parte più ardua e scabrosa? Nè la S. Congregazione rinviando l'oratore a' teologi di riputazione, ha voluto escludere quelli che trascritti, o citati vennero nell'inserto foglio; giacchè non si può affatto supporre che avesse voluto disapprovare, prescindendo da tant'altri, il Collet, l'Habert, il Suarez, il S. Carlo Borromeo.

Qualora le Sacre Congregazioni di Roma conoscono che il caso non meriti risposta alcuna, si servono della formola *Non esse locum:* o *provisum in alia* se antecedentemente è stato risoluto, o *et amplius:* se risoluto una volta non lo vogliono più proporre. Rispondono poi *consulat probatos Doctores:* quando stimano non esser conveniente di risolvere direttamente un affare. Nel caso nostro adunque la S. Congregazione del Concilio servendosi di tal formola, non è che non volle rispondere, ma che non volle decidere. Ne abbiamo di ciò un esempio recentissimo.

Il Capitolo di Locarno (nella Svizzera) presentò otto quesiti alla S. Congregazione del S. Officio di Roma circa ad usura. Chiese nei primi quattro se mai fosse loro lecito prender moderato frutto da capitali prestati ec.; negli altri dimandò cosa si dovesse intendere dell' opera di Scipione Maffei *Dell'impiego del danaro;* se la bolla di Benedetto XIV del 1745 sull'usure si potesse interpretare favorevolmente a tali contratti ec. ec. La S. Congregazione a 31 agosto 1831 rispose:

Ad 1, 2, 3, 4 non esse inquietandos et acquiescant, dummodo parati sint stare mandatis S. Sedis.

Ad 5, 6, 7, 8 *Consulant* Encyclicam Benedicti XIV *Vix pervenit*, et *Probatos Auctores*.

Disse forse la S. Congregazione in queste parole a' Canonici di Locarno *il vostro esposto non merita riscontro? gli autori che avete letto non sono accreditati?* no certamente. Ma non volendo decidere il caso che le fu proposto, rispose *consultate e regolatevi colla dottrina degli autori approvati*. V. Sanctae Apostolicae Sedis responsa circa lucrum ex mutuo. Taurini 1833.